

LE DUE PIAZZE

Il muro M5S a Montecitorio, Mdp e gli altri a 500 metri: vicini ma inconciliabili

# Stessa protesta, elettori diversi: grillini e Cosa Rossa si sfiorano, ma non si parlano



## Amici mai

«Il Movimento che collabora con altri partiti? Non puoi chiedere a un derubato di andare col ladro»

» TOMMASO RODANO

Le due opposizioni al partitone unico del Rosatellum si riuniscono in due piazze distinte nel centro di Roma. Hanno lo stesso obiettivo, ma non si guardano e non si parlano. I Cinque Stelle alle 13 di fronte a Montecitorio, la sinistra alle 17.30 al Pantheon. Sono separate da poche ore e 500 passi sui sampietrini romani, ma in mezzo c'è un'intera galassia politica.

**LA PIAZZA** grillina è elettrica, rumorosa, popolare, istintiva, prepolitica. Il nemico è ancora il palazzo sullo sfondo, proprio come 5 anni fa: una legislatura in Parlamento e il governo in tanti Comuni non hanno manchiato la pretesa purezza. Per i suoi tifosi, M5S non è un partito politico, è un antidoto al sistema. Il piccolo palco da cui arringano i parlamentari è al centro, circondato dalla folla su ogni lato. Non è un'adunata epocale, come chiedeva Di Battista: c'è un migliaio di persone (anche volendo, in piazza Montecitorio non ne possono entrare di più). Il volume però è altissimo, l'adrenalina da stadio, i soliti cori: «Fuori, fuori», «Onestà, onestà», «Vergogna vergogna». C'è pure un accenno di rissa con una

ventina di «forconi» del generale Pappalardo. Grida e spintoni, nulla più. I veri cattivi sono gli altri: quando sullo schermo che mostra le immagini dell'aula della Camera, compare un generico onorevole in giacca e cravatta - probabilmente di maggioranza - la folla ruggisce. Fischi e insulti, una mano si allunga sul monitor per fare le corna. Chi è? «Boh, uno di Forza Italia, un fetente».

Carlo Baretta è un giovane di Latina, fresco di laurea in scienze politiche: «Ci ribelliamo a un'altra truffa, un'altra sottrazione di democrazia. Questa classe politica ha distrutto un grande paese». Gli chiediamo se è possibile collaborare con chi scende in piazza non lontano da lì. «Bersani - risponde - è quello che si faceva finanziare la campagna elettorale dai Riva e ora parla dei licenziati dell'Ilva. Non puoi chiedere al M5S di allearsi, è come se un derubato si mettesse insieme al ladro». Luisa, pensionata, che vive grazie alla reversibilità del marito, indica la Camera. Mescola ingiustizie reali e leggende metropolitane: «Questi signori si sono alzati le pensioni del 20% (falso). Sono ladri». C'è pure qualche attivista più laico: Renato Grasso, imprenditore mantovano, è corso a Roma dal profondo nord per protestare contro il Rosatellum: «Questo tema riguarda tutti, sarebbe bello e giusto collaborare anche con la sinistra, unire le manifestazioni». L'unico ponte sono una manciata di bandiere di Rifondazione comunista che fanno capolino davanti a Montecitorio, e qualche militante grillino che si affaccia al presidio della «cosa rossa». Si guardano intorno un po' spaesati, restano

ai margini, ma portano una piccola testimonianza.

**QUI PER LA PRIMA** volta sfilano insieme le bandiere di Mdp, Sinistra italiana, Possibile (Civati), Rifondazione comunista. Se la piazza grillina era chiassosa, energica e caotica, quella della sinistra è compassata, riflessiva, non proprio giovanissima, borghese. Non si strilla, si argomenta: salgono sul palco magistrati e costituzionalisti (Domenico Gallo e Gaetano Azzariti), la più grintosa è Anna Falcone. Sotto c'è lo stato maggiore della sinistra politica: D'Alema assediato dai cronisti, Bersani, Gotor, Fratoianni, Civati. Ci sono anche uomini di Pisapia, come Marco Furfaro, Ciccio Ferrara e Massimiliano Smeriglio. Un militante con la bandiera di Possibile, David Tozzo, se la ride beffardo: «Nei giorni pari Pisapia è con noi, nei giorni dispari contro. Ma se lui si fa da parte, noi altri andiamo insieme». Raffaele Lorusso, compagno della Certosa (periferia est di Roma) scandisce le parole: «Altro che centrosinistra, qui bisogna imparare a fare op-po-si-zio-ne, a governare il conflitto. Ancora parlano di Ulivo...». Più che pensare a favolose convergenze coi 5 Stelle, qui l'obiettivo è tenere insieme i pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

